

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
24	La Nazione	11/11/2017	<i>MOBIKE GETTATE NEL FIUME: COME SEGNALARLE?</i>	2
3	Corriere di Siena e della Provincia	11/11/2017	<i>UNA NUOVA PISTA CICLO-PEDONALE ARRIVERA' FINO AL CENTRO DELLA CITTA'</i>	3
37	Gazzetta di Mantova	11/11/2017	<i>LA GIUNTA DA' IL VIA AI LAVORI PER IL CANALE</i>	4
20	Gazzetta di Parma	11/11/2017	<i>RASINO, PRESTO I LAVORI AL MURO CHE SOSTIENE LA STRADA PER NEVIANO</i>	5
1	Gazzetta di Reggio	11/11/2017	<i>DUE GIORNI DI ESERCITAZIONE ANTISISMICA IN MONTAGNA</i>	6
27	Giornale di Sicilia - Ed. Sicilia Orientale	11/11/2017	<i>FIAMME AL CONSORZIO DI BONIFICA, DANNEGGIATE DUE AUTO AD ISPICA</i>	7
1	Il Centro	11/11/2017	<i>ALLUVIONI, LA REGIONE STABILISCE I CRITERI PER I RIMBORSI</i>	8
10	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	11/11/2017	<i>NUOVO PONTE A MAGNOLINA: VIA AL PROGETTO</i>	9
18	Il Telegrafo	11/11/2017	<i>TORRENTE TRIPESCE IN SICUREZZA AL VIA LA GARA, IN PRIMAVERA I LAVORI</i>	10
16	Il Tirreno	11/11/2017	<i>IL PROGETTO: SDOPPIARE LA FINE DEL RIO MAGGIORE</i>	11
24	La Provincia (CR)	11/11/2017	<i>CONSORZIO NAVAROLO DUE GIORNI ALLE URNE</i>	12
21	La Repubblica - Ed. Napoli	11/11/2017	<i>DIFENDERE IL TERRITORIO PER GARANTIRNE LO SVILUPPO</i>	13
22	La Repubblica - Ed. Napoli	11/11/2017	<i>LE SENTINELLE DEL TERRITORIO</i>	14
23	La Repubblica - Ed. Napoli	11/11/2017	<i>INNOVAZIONE E IMPEGNO A DIFESA DELL'ACQUA</i>	17
24	La Repubblica - Ed. Napoli	11/11/2017	<i>IL MODELLO ALENTO PER LO SVILUPPO DEL CILENTO</i>	20
38	la Vallee Notizie	11/11/2017	<i>IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE E L'ATTIVITA' DEI CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO</i>	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilgiunco.net	11/11/2017	<i>SASSO D'OMBRONE AREA PILOTA DEL PROGETTO OSIAMOVERSO IL CONTRATTO DI FIUME OMBRONE</i>	24



MOBIKE GETTATE NEL FIUME: COME SEGNALARLE?

Nel Mugnone, a Firenze, continuano a buttare le bici della Mobike. Lasciando perdere i commenti sull'inciviltà delle persone, in questi casi a chi va segnalato il problema? C'è qualcuno che possa recuperarle e toglierle da lì? Oltre al fatto che si sciupano in modo irrecuperabile mi sembra anche pericoloso che restino nel fiume, perché in caso di piena chissà dove potrebbero finire. Ho mandato una mail al Comune ma non so se sia la strada più giusta per farle riprendere e togliere da lì.
Grazie, Marta

Gentile Marta, ha assolutamente ragione! Oltre a essere un gesto di totale inciviltà nei confronti di un servizio utile e molto apprezzato dai cittadini, gettare le bici (ma anche ovviamente altri oggetti) nei corsi d'acqua è molto pericoloso. In caso di piena le biciclette verrebbero trascinate a valle e potrebbero con molta probabilità finire contro dei ponti, oppure occludere un condotto o un sottopasso, creando un «effetto diga» e diventando aumentando oggettivamente il rischio idrogeologico. Per questo al loro recupero, in accordo con la stessa società Mobike e con il Comune di Firenze, pensa il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno. Può quindi segnalare ai nostri uffici tutte le bici che dovesse vedere in fiumi e torrenti (numero verde, email info@cbmv.it) in modo da permetterci prima possibile di venirle a recuperare. Da quando è stato attivato il servizio Mobike a Firenze ne abbiamo già raccolte 12 e ci stanno purtroppo continuando ad arrivare varie segnalazioni.

**Marco Bottino, presidente
Consorzio di Bonifica 3
Medio Valdarno**



Il progetto**Una nuova pista ciclo-pedonale arriverà fino al centro della città****► SIENA**

Sinergia tra il Comune e il Consorzio di Bonifica per costruire, in adiacenza ad un corso d'acqua, una pista ciclo pedonale, che una volta pronta giungerà sino al centro città. Grazie a un parcheggio scambiatore, posto all'intersezione fra la Strada Provinciale 6 e la Strada dei Tufi, sarà in futuro possibile lasciare la propria auto e quindi, a piedi o in bici, proseguire lungo il suggestivo percorso del fondo valle, godendo di scorci bellissimi. Nello specifico, siamo sul fondo valle del Torrente Val di Montone, tra Porta Romana e Porta Tufi. Qui il Consorzio ha eseguito lavori di manutenzione ordinaria. Un lavoro iniziato ad agosto scorso e terminato alla fine di settembre, che consentirà appunto al comune di Siena la realizzazione della pista ciclo pedonale. Inoltre, nell'ultimo periodo, il Consorzio ha anche ultimato i lavori di manutenzione ordinaria sul Torrente Bozzone, tra i comuni di Castelnuovo Berardenga e Siena. Qui, per un tratto di circa un chilometro, è stata ripristinata la sezione di deflusso del torrente, mediante riprofilatura, riescavo e decespugliazione della vegetazione infestante. Infine, è stato effettuato il taglio di manutenzione della vegetazione secca in alveo. L'importanza di questi interventi sta proprio nell'ottica di mantenere costante nel tempo la perfetta funzionalità idraulica di fossi e torrenti, ma anche di liberarli da ogni impedimento, così da essere sempre pronti a ricevere e far defluire al meglio le acque piovane, nell'ottica di ridurre al minimo ogni tipo di rischio idraulico. Gli interventi sono programmati e ripetuti nel tempo, secondo un calendario e un piano ben preciso, ma possono all'occorrenza, come abbiamo visto, anche essere sfruttati per la realizzazione di opere pubbliche come le piste ciclabili. ◀



PEGOGNAGA

La giunta dà il via ai lavori per il canale



Il sindaco Melli

▶ PEGOGNAGA

La giunta ha approvato il progetto di ripristino della tombinatura del canale "Fossetta Campolungo" in prossimità della borgata di Galvagnina. La Fossetta, che scorre parallelo a strada Birla, fa parte della rete dei canali demaniali in gestione al Consorzio di Bonifica "Terre dei Gonzaga in Destra Po" ed ha funzioni di adduttore per le risorse irrigue per l'agricoltura e come collettore delle acque piovane. Il canale nei pressi di Galvagnina risulta da tempo tubato per una lunghezza di 70 metri, mentre l'area di sedime viene utilizzata per pubblica utilità. Nei mesi scorsi una parte del tombamento del canale in manufatto di acciaio è improvvisamente collassata, quindi si è resa necessaria un'operazione di sgombero del manufatto di tombamento e di ripristino della sezione a cielo aperto della via d'acqua. Il progetto di tombamento prevede un manufatto per poter ripristinare l'utilizzo pubblico della relativa area di sedime. Data la convenzione tra il Comune e il Consorzio di Bonifica, l'esecutivo ha affidato al Consorzio di Bonifica la progettazione e direzione lavori di ripristino della tombinatura. La spesa è di 52.000 euro. (u.n.)



TIZZANO INTERVENTO DA 40MILA EURO

Lavori Il tratto di strada minacciato dal cedimento.

Rusino, presto i lavori al muro che sostiene la strada per Neviano

TIZZANO

L'opera di consolidamento sarà terminata entro 90 giorni

Beatrice Minozzi

■ Inizieranno a breve, a Rusino, i lavori di urgenza per la messa in sicurezza di un muro a sostegno della strada di bonifica Bruno Bocconi, che collega il territorio di Tizzano a quello di Neviano. La strada, percorribile dal 28 aprile scorso solo a senso unico alternato, è infatti minacciata da un cedimento del muro di sostegno in pietra che ha causato l'abbassamento di parte della carreggiata stradale. I lavori, per un importo totale di 40 mila - finanziati per 30 mila euro dal-

l'Agenzia Regionale di Protezione Civile e per 10 mila euro dal Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, che si è occupato anche della progettazione - prevedono il consolidamento del muro in pietra che presenta «una preoccupante inclinazione verso valle - come spiega l'ingegner Pietro Torri del Consorzio - con evidenti fessurazione e cedimento della carreggiata stradale ed il conseguente pericolo per i mezzi in transito».

La parete lesionata sarà quindi ricostruita rispettando l'esistente, con materiali simili ma di ottima qualità e resistenza per una maggiore stabilità e durata dell'opera. I lavori, affidati alla ditta Lazzari Rineo e Figli di Pianadetto, termineranno entro 90 giorni, anche a seconda delle condizioni meteorologiche. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Langhirano Valparma

Emporio solidale, le donazioni calano e i volontari diminuiscono

Il SUV compatto come lo plevi

KONA

PROTEZIONE CIVILE » Due giorni di esercitazione antisismica in montagna ■ FONTANILI A PAGINA 31

Due giorni di esercitazione antisismica

In vari paesi oggi e domani 530 volontari coordinati dalla prefettura. È la più grande simulazione mai compiuta in zona

di Roberto Fontanili

► CASTELNOVO MONTI

Oggi e domani un esercito di 530 volontari e l'intero sistema di Protezione civile della nostra provincia sarà impegnato nella più grande esercitazione antisismica mai compiuta sul nostro territorio. A essere interessati, i cittadini dei Comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo Monti, Toano, Ventasso, Vetto e Villa Minozzo, che però non saranno direttamente coinvolti e toccati dall'esercitazione. Ad eccezione degli studenti, in quanto le operazioni prevedono che siano evacuate tutte le scuole dei sette Comuni (tranne quella di Toano, dove un'analoga esercitazione si è svolta da poco) e la Rsa di Carpineti. Non saran-

no coinvolti invece l'ospedale Sant'Anna, così come non è previsto alcun acquartieramento e l'ammassamento della popolazione nelle aree già individuate di Castelnovo Monti e Villa Minozzo, dove invece si raduneranno e opereranno i volontari.

In questi due Comuni si svolgerà anche un'azione mirata verso i cittadini per informarli su come devono correttamente comportarsi in caso di terremoto.

La simulazione ha lo scopo di testare la tenuta della catena di comando della Protezione civile e i piani di emergenza comunali e provinciale a fronte di un rischio sismico e i possibili effetti sul territorio, in particolare l'innescò di frane, ma anche la capacità dei volontari della Protezione civile di allontanare le

persone e convogliarle nelle aree di accoglienza.

Il programma dell'esercitazione è stata illustrata ieri dal prefetto Maria Grazia Forte, da Federica Manenti (responsabile della sede reggiana dell'Agenzia regionale della Protezione civile), dal presidente della Provincia, Giammaria Manghi, e dai sindaci dei sette Comuni.

La simulazione prevede che la scossa principale provochi crolli parziali e lesioni a edifici, comprometta la viabilità locale e la rete telefonica, causi il distacco di rocce dalla Pietra di Bismantova e la riattivazione di numerose frane in diverse località della montagna.

All'esercitazione, come detto, partecipano 530 volontari. Un numero, ha poi detto il capo del coordinamento delle 47 or-

ganizzazioni di volontariato della Protezione civile di Reggio, «pari al 25% dei volontari su cui possiamo contare», sottolineando inoltre che «non è mai stata fatta, sul nostro territorio, un'esercitazione con un così elevato numero di volontari coinvolti».

«Assieme a loro - ha spiegato il prefetto Forte - ci saranno la Prefettura, l'Agenzia regionale della Protezione civile, i Comuni, la polizia, i carabinieri, la polizia stradale, i vigili del fuoco, la polizia locale, l'Asl (con il distretto di Castelnovo Monti e il 118), il Soccorso alpino, il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Le operazioni saranno coordinate dalla sala operativa attivata a Castelnovo Monti e dai centri operativi comunali attivati nei sette Comuni interessati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto in Lunigiana 7-9-1920

Fivizzano - Piazza Garibaldi



Piazza Garibaldi a Fivizzano, completamente distrutta dal terremoto del 1920, con danni anche nel Reggiano

VIGILI DEL FUOCO. Un incendio ha avvolto i mezzi utilizzati dal personale nella struttura di Santa Maria del Focallo. Un altro rogo a Chiaramonte: distrutta una Panda

Fiamme al consorzio di bonifica, danneggiate due auto ad Ispica

ISPICA

••• Tre auto distrutte dalle fiamme in due diversi momenti ed in due diversi comuni della provincia, ad Ispica ed a Chiaramonte Gulfi. Episodi di probabile matrice dolosa che si sono registrati nella tarda serata di giovedì nell'ispicese e nella notte fra mercoledì e giovedì nel centro montano. Il primo episodio nella zona di Santa Maria del Focallo, località sulla riviera di Ispica, dove in contrada «Foce Vecchia» il Consorzio di bonifica numero 8 di Ragusa ha una sede distaccata. È stato qui, nel parcheggio esterno all'edificio che ospita gli uffici, che le due Fiat «Panda» utilizzate dal personale dell'ente consortile sono andate a fuoco. L'allarme è scattato non appena è stato notato l'incendio da alcuni passanti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Distaccamento di Modica che nell'arco di poco più di due

ore hanno circoscritto le fiamme ma che non hanno potuto salvare le due auto parcheggiate dopo che per l'intera giornata erano state utilizzate dal personale in servizio alla sede distaccata del Consorzio. I vigili del fuoco non avrebbero ancora sciolto le riserve sulla matrice dell'incendio ma non si esclude la natura dolosa del gesto. Qualora dovesse prevalere l'ipotesi dolosa sono tutte da ricercare le motivazioni che avrebbero ispirato l'azione dei piromani. Perché distruggere due autovetture in dotazione al servizio, peraltro le uniche utilizzate nella sede ispicese, perché un'azione così invasiva che compromette il regolare svolgimento delle attività di sostegno all'economia agricola della zona? Interrogativi che si pongono nel caso in cui dovesse essere confermata la dolosità del gesto.

Incerte anche le cause dell'in-

censo che ha distrutto a Chiaramonte Gulfi una Fiat «Panda» di proprietà di un imprenditore del posto. I vigili del fuoco, infatti, stanno lavorando per accertare se sia stato un corto circuito od un incendio doloso a divorare l'utilitaria che il proprietario aveva lasciato in sosta in via San Vito. Sarebbe stato un residente del quartiere dove era parcheggiata l'utilitaria a lanciare l'allarme poco prima delle 4 del mattino. Sul posto i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Indagini ad ampio raggio per accertare le cause dell'incendio e, nel caso in cui dovesse essere configurata l'azione dolosa, capire per quali motivazioni avrebbero agito i piromani a danno dell'imprenditore chiaramontano che utilizzava l'autovettura per il lavoro ed all'interno della quale vi si trovavano anche gli attrezzi utilizzati per l'attività imprenditoriale. (PMD)

PINELLA DRAGO

Le auto distrutte dalle fiamme nel piazzale del Consorzio di bonifica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AZIENDE AGRICOLE

Alluvioni, la Regione stabilisce i criteri per i rimborsi

A PAGINA 3

AZIENDE AGRICOLE

LA REGIONE APPROVA I CRITERI PER LE ASSEGNAZIONI

Fondo di quattro milioni per i danni da alluvione

PESCARA

Più vicina la liquidazione dei quattro milioni di euro per le imprese agricole delle provincie di Chieti, Pescara e Teramo, danneggiate dalle alluvioni del 2014 e del 2015. La Giunta regionale abruzzese, infatti, ha approvato due delibere per determinare i criteri per il calcolo dell'indennizzo. Le risorse disponibili previste dai decreti del Ministero Politiche Agricole ammontano rispettivamente a 1.051.957 per le alluvioni del 2014, e a 2.486.791 euro per gli eventi del 2015. Le istruttorie già svolte dai servizi territoriali per l'Agricoltura della Regione Abruzzo, hanno permesso di accertare l'entità dei danni provocati dagli eventi cala-



L'assessore Dino Pepe

mitosi. Nel primo caso, per gli eventi fino al 7 maggio 2015, sarà indennizzato per intero il danno subito da ogni singola impresa agricola per un totale di euro 565.486,20. Il budget

restante (euro 486.471 euro) indennizzerà i danni subiti dal Consorzio di Bonifica Sud. Per gli eventi atmosferici avversi del 4, 5 e 6 marzo 2015, sono stati accertati danni alle imprese agricole per oltre 4 milioni di euro. La ripartizione della dotazione finanziaria di 2.486.791,00 euro sarà quindi definita su base proporzionale in base all'entità del danno rilevato in ogni impresa agricola dai Servizi Territoriali agricoltura. «Sono risorse preziose per la ripresa della normale attività economica e produttiva delle imprese agricole danneggiate», ha commentato l'assessore Dino Pepe, «che grazie a questi provvedimenti, a breve potranno ottenere gli indennizzi attesi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Nuovo ponte a Magnolina: via al progetto

► Approvato dalla giunta di Gavello per 52mila euro

GAVELLO

Dopo la demolizione è prevista la ricostruzione del ponte crollato in via Guccia come da progetto definitivo-esecutivo esaminato in questi giorni dalla giunta di Gavello. A qualche settimana di distanza dall'entrata in funzione delle escavatrici che avevano rimosso i resti del manufatto sullo scolo consortile Teodoro, se ne prevede ora la ricostruzione con ripristino la viabilità sulla strada tra Magnolina e Villanova Marchesana e la funzione di deflusso delle acque dello scolo, interrotta dall'improvviso cedimento della struttura avvenuta la notte del 9 settembre scorso.

IL PROGETTO

Per questo è stato stipulato un accordo di programma tra Amministrazione e Consorzio

di bonifica Adige Po, finalizzato alla programmazione delle azioni amministrative e alla definizione dei tempi, delle modalità operative e delle risorse economiche necessarie per compiere i lavori ritenuti urgenti ed indifferibili. Da un sopralluogo è stato evidenziato il collasso generalizzato della struttura portante del manufatto con danneggiamento della paratoia di sostegno idraulico. Il cedimento complessivo dell'impalcato e del cassonetto stradale.

LA SPESA

Per i lavori, il progetto elaborato dai professionisti David Voltan e Franco Pozzati di Rovigo prevede una spesa di 52.500 euro. Tra le principali azioni è prevista la demolizione della struttura esistente collassata, il tombinamento dello scolo e la ricostruzione della massicciata stradale. In un secondo momento sarà completata l'asfaltatura della strada. La spesa sarà finanziata per 46.537 euro con fondi di bilancio comunale del 2017, i restanti 5.962 al bilancio 2018.

M. Ten.



GAVELLO Il ponte pericolosamente crollato di notte in via Guccia



Torrente Tripesce in sicurezza Al via la gara, in primavera i lavori

Un'opera che ridurrà il rischio idraulico a Vada e Mazzanta

SONO state finalmente avviate le procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori di messa in sicurezza sul Torrente Tripesce. Un intervento la cui bozza progettuale risale a 17 anni fa, ma sul territorio comunale se ne parla dai primi anni Novanta. Un'opera indispensabile per la sicurezza di una grossa fetta di territorio che comprende l'abitato sud di Vada (l'area dei campeggi, che si allunga fino alla Mazzanta).

Dopo ripetuti annunci di inizio lavori da parte di Comune di Rosignano e Consorzio di Bonifica, principali attori dell'operazione, adesso sembra che l'iter si avvii. L'importo complessivo del progetto è pari a 1.530.302, per il quale il Comune di Rosignano Marittimo ha impegnato 400mila euro, la Provincia di Livorno 250mila euro e la Regione Toscana poco più di 880mila euro. La progettazione

è stata realizzata interamente con il personale tecnico del Consorzio.

LE PROCEDURE prevedono l'individuazione di venti operatori economici da invitare alla gara, mediante estrazione a sorte dall'elenco degli operatori economici approvato dal Consorzio, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione

parità di trattamento tra coloro che sono in possesso della qualificazione richiesta (Categoria OG 8 classifica III). La gara dovrebbe concludersi entro l'anno e i lavori dovrebbero iniziare nella prossima primavera. L'intervento, fondamentale per la salvaguardia idraulica del territorio, prevede la realizzazione di una cassa espansione a monte del ponte della Aurelia finalizzato alla messa in sicurezza delle aree a valle del ponte della ferrovia Pisa-Roma. «Un'opera tanto attesa dal territorio – dice il presidente del Consorzio 5 Toscana Costa Giancarlo Vallesi – che oggi diventa strategica per la mitigazione del rischio idraulico in un contesto climatico dove gli eventi eccezionali sono ormai diventati straordinari». Aggiunge infine l'assessore Margherita Pia: «Con la Regione Toscana e con il Consorzio di Bonifica stiamo portando avanti, su tutto il territorio comunale, dal Tripesce al Chioma, una serie di opere finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, in parallelo con gli studi di base e l'adozione del Piano operativo comunale».



ALLAGAMENTI
Intervento fondamentale per evitare che Vada e la Mazzanta finiscano sott'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il progetto: sdoppiare la fine del rio Maggiore

Sicurezza e protezione: proseguono i lavori per completare gli otto cantieri
La Regione: «L'ipotesi è creare uno scolmatore per scaricare acqua in eccesso»

LIVORNO

Proseguono i lavori sul rio Maggiore, uno dei torrenti tombati esondati in seguito all'alluvione che ha colpito Livorno il 9 e 10 settembre scorso. «Attorno al nuovo ponte - spiega la Regione Toscana - realizzato a tempo di record con tecnologia ferroviaria in zona Limoncino dopo che il vecchio era crollato in seguito alla piena, si stanno infatti ultimando i cantieri».

Va nel dettaglio **Giancarlo Vallesi**, presidente del Consorzio di bonifica Toscana Costa. «In prossimità del nuovo ponte - spiega - sono in via di ultimazione i cantieri di somma urgenza aperti dal Consorzio per la rimozione del materiale trasportato dal corso d'acqua, nella realizzazione di protezioni spondali attivate sia in amministrazione diretta, con operai e mezzi del Consorzio, sia attraverso imprese appaltanti». E ancora: «Su tutto il bacino del rio Maggiore - precisa Vallesi - sono stati attivati dal Consorzio Toscana Costa, in



Una ruspa al lavoro sul rio Maggiore

collaborazione con il Genio civile Valdarno Inferiore e Costa, otto interventi di somma urgenza per circa un milione e mezzo di euro di cui tre conclusi e due in ultimazione, mentre tre termineranno entro il prossimo mese di dicem-

bre». Per diminuire il rischio idraulico - si rileva infine nella nota che arriva da Firenze - correlato alla parte conclusiva di questo corso d'acqua, quella cittadina, è allo studio da parte del Genio civile livorne-

se l'ipotesi di sdoppiare la parte finale del rio, a cui verrebbe tolta la tombatura, in modo da realizzare una sorta di piccolo scolmatore in grado, all'occorrenza, di scaricare in mare l'acqua eventualmente in eccesso.

Il progetto: sdoppiare la fine del rio Maggiore

COSTRUISCITI LA TUA CASA

PRIMA LA TUA CASA
TUO INTERESSE
PARLERE
A TUTTI
I COLLEGATI
CON UN PIANO
DI LAVORO
SULLA TUA CASA

DOPO BARRIAMO
ESPERIENZE ULTIMATE
CON OTTIMI RISULTATI,
NELLA SODDISFAZIONE
DEGLI ASSOCIATI

CON LA COLLABORAZIONE
DELLA TUA CASA
DI PARTECIPARE ALLA
COSTRUZIONE
DELLA TUA CASA

DIRETTORE GENERALE
SPEZIA: INTERPRETARE
IL MARCHIOLO

PER INFO: Via Dante, 134 - LIVORNO - Tel. 0586/115117 - Cell. 338.373175 - email: argenti@tiscali.it

RINNOVO DEL CDA

CONSORZIO NAVAROLO DUE GIORNI ALLE URNE

■ Nei giorni di domenica 3 dicembre, dalle ore 9 alle ore 18, e di lunedì 4 dicembre, dalle ore 9 alle ore 15, si voterà per l'elezione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano. Per esprimere il voto, ciascun elettore dovrà recarsi presso il proprio seggio elettorale. Il seggio di riferimento è riscontrabile dalla consultazione del sito del consorzio (www.navarolo.it) - sezione 'Elezioni 2017'. Seggi sono presenti a Casalmaggiore, Viadana, Sabbioneta, Bozzolo, Rivarolo Mantovano e Scandolara Ravara. Ulteriori informazioni, documenti e modelli potranno essere reperiti contattando direttamente gli uffici in via Roma, 7 a Casalmaggiore (0375/42109) oppure consultando il sito.



Il comprensorio del Consorzio di bonifica comprende i Comuni di Napoli, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia e Volla. La superficie gestita si sviluppa dal versante nord-occidentale del Monte Somma-Vesuvio sino alla Piana del Sebeto che sfocia a mare (attraverso la Darsena Polena) in corrispondenza del bacino portuale della città di Napoli.

La consistenza della rete idraulica gestita è di circa 85 km di canalizzazione, tra alvei, canali e collettori, oltre a 10 vasche di sedimentazione e modulazione. I principali alvei del reticolo montano/pedemontano che si sviluppa sul versante vesuviano nord-occidentale sono lo Zazzera, il Trocchia, il Pollena ed il Molaro, corsi a regime torrentizio che convogliano a valle le acque meteoriche del versante nord-occidentale del Monte Somma. L'attuale assetto della rete di drenaggio valliva ricalca in massima parte il sistema di canalizzazioni realizzata dall'amministrazione borbonica per le bonifiche della Piana del Sebeto: i canali più importanti sono il Cozzone, il Volla, il collettore dello Sperone, il Canale San Severino ed il Collettore Palazziello.

Il Consorzio provvede alla manutenzione delle opere di bonifica realizzate nel comprensorio consortile, destinate al drenaggio superficiale delle acque meteoriche ed al relativo trasporto a mare. "Gli interventi di bonifica idraulica - sottolinea l'avvocato Giuseppe Testa, Commissario straordinario del Consorzio - hanno consentito di rendere progressivamente produttivo e sicuro il territorio, sottraendolo alle paludi ed alle eson-

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA

Difendere il territorio per garantirne lo sviluppo

Le origini della bonifica nella piana orientale di Napoli risalgono al Regno Borbonico: le attività di bonifica idraulica della Piana del Sebeto ebbero inizio l'11 maggio 1855 ad opera dell'Amministrazione Generale per le Bonificazioni nei Reali Domini Continentali del Regno di Napoli, che pianificò gli interventi di sistemazione idraulica. Con il Reale Rescritto del 30

La storia

luglio 1856 fu individuato il comprensorio oggetto degli interventi di bonifica idraulica, che originariamente interessava la parte più depressa della Piana di Napoli e Volla.

Il sistema idraulico di bonifica, ultimato nel 1895, fu consegnato al Con-

sorzio di Manutenzione della Bonifica delle Paludi di Napoli, Volla e Contorni, appositamente costituito per la gestione delle attività manutentive dei canali di bonifica, con deliberazioni della Deputazione Provinciale di Napoli 2 marzo 1894 e 28 febbraio 1896 ratificate dal Consiglio Provinciale rispettivamente con provvedimenti del 14 luglio 1894 e del 3 giugno 1896.



Nelle foto: in alto, il Canale Volla Drizzagno. sotto, a destra, l'alveo del Trocchia, a sinistra, l'affluente del Trocchia



dazioni dei corsi d'acqua, contribuendo in modo essenziale allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività economiche connesse". L'attività del Consorzio è finalizzata alla difesa

del suolo dalle alluvioni, dagli allagamenti e dagli impaludamenti in aree specifiche che per la loro configurazione orografica e morfologica sono particolarmente esposte a tali

fenomeni, con effetti sugli immobili urbani ed extraurbani, siano essi terreni o fabbricati. In conseguenza di tale attività di bonifica i fabbricati e i terreni che ricadono all'interno del

comprensorio di pertinenza del Consorzio di Bonifica di Napoli e Volla ricevono un beneficio diretto e specifico, con un vantaggio di tipo fondiario per il conseguente manteni-

mento/incremento del relativo valore nel tempo.

Il Consorzio svolge la sua attività quotidianamente con la sua struttura operativa su tutto il reticolo idraulico, controllando il buon funzionamento dei corsi d'acqua, canali e fossi e avvalendosi di operatori specializzati.

"Gli interventi strutturali e di manutenzione straordinaria - prosegue l'avvocato Testa - traggono spunto dalle criticità emerse e verificate con appositi strumenti di piano approvati in materia di tutela del dissesto idrogeologico (PSAI e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni)".

Le principali criticità che contraddistinguono il comprensorio del Consorzio sono rappresentate dalle deficienze idrauliche del sistema di drenaggio consortile, dovute alla marcata antropizzazione del territorio, frutto di diverse trasformazioni che si sono succedute nel tempo. "Poi ci sono i problemi relativi al trasporto solido e rischio colate - aggiunge il Commissario straordinario - che interessa i bacini pedemontani che si sviluppano sul versante dei Monti Somma-Vesuvio; infine l'affioramento della falda, dovuta a varie cause tra cui il processo di deindustrializzazione dell'area orientale di Napoli, che ha comportato la riduzione degli emungimenti, la dismissione emungimenti idropotabili dei campi pozzi Lufrano e l'effetto barriera creato al deflusso delle acque dai manufatti di più recente costruzione, che hanno implicato opere di fondazioni profonde come viadotti, assi viari, linee ferroviarie, gallerie".

"Il nostro impegno - conclude l'avvocato Testa - è, nello spirito della Legge Regionale 4/2003, è finalizzato, attraverso la costante attività di bonifica integrale, a garantire un ordinato assetto del territorio per la sua conservazione, consentendone la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse ad esso connesse".

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE COMPRESORIO SARNO

Le sentinelle del territorio

D'Angelo: Interventi e monitoraggio continuo per evitare esondazioni, allagamenti e scarichi abusivi
Canali, vasche e collettori tra le principali opere per la salvaguardia contro il rischio idrogeologico

IL CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE COMPRESORIO SARNO (ex Agro Sarne- se Nocerino) è stato costituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1952, registrato alla Corte dei Conti il 22 gennaio 1953. Il Consorzio ha una superficie totale di ha 43.651 ricadente in 36 Comuni delle province di Salerno, Napoli ed Avellino. La piattaforma scolante del comprensorio di bonifica è costituita da 23 vasche di assorbimento, 1 vasca di laminazione e da 360,6 km di canali e corsi d'acqua. "L'Ente - sottolinea il Commissario Straordinario Mario Rosario D'Angelo - negli anni ha acquisito funzione e rilievo diversi, legati alla peculiarità del territorio in cui opera".

Quali sono le principali attività del Consorzio?

Oltre all'irrigazione, ridotta alla sola porzione residuale del territorio destinata ad attività agricola e concentrata nei mesi di luglio e agosto, all'Ente sono affidate azioni di vigilanza, controllo e repressione degli abusi sul territorio (funzioni di Polizia Idraulica) e quelle di ristrutturazione o di realizzazione di nuove opere. Il Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno effettua quotidianamente lavori di manutenzione ordinaria della rete dei colatori di pertinenza della bonifica in ambito comprensoriale, per la salvaguardia funzionale mediante il mantenimento delle condizioni minime di regolare deflusso.

Che ruolo svolgete sul fronte dell'irrigazione?

Negli anni questo intervento, sovvenzionato dalla Regione sul capitolo agricoltura, si è un po' ridotto, concentrato soprattutto da marzo ad agosto, in periodi di particolare siccità.

Un'azione di prevenzione importante per un territorio particolarmente a rischio idrogeologico...

In tal senso il ruolo del Consorzio è fondamentale: siamo il primo ente presente sul territorio e a noi compete il monitoraggio e la manutenzione dei fiumi e dei canali di bonifica. Su questo fronte possiamo realizzare le opere affidate e finanziate dalla Regione Campania, come è stato fatto a Sant'Egidio ed a Pagani, dove stiamo realizzando delle vasche e delle opere di allineamento che, quando saranno completate alla metà del prossimo anno, eviteranno esondazioni, allagamenti e frane nei due centri. Questi interventi sono completamente progettati dall'Ufficio Tecnico del Consorzio, su finanziamento di oltre 4,5 milioni da parte della Regione.

Quali sono le altre opere importanti sul territorio?

Sono tantissime, come l'intervento sulle cosiddette paratie di Scafati, che, risalendo all'epoca borbonica e bloccate con l'incuria del tempo e dal cattivo senso civico dei cittadini, quando è periodo di piogge intense molto spesso

si intasano con detriti e rifiuti ingombranti, finanche vecchi elettrodomestici. I nostri operai specializzati salgono su queste paratie con dei rampini e delle attrezzature particolari e rimuovono tutti questi detriti che potrebbero creare un pericolo gravissimo per la città di Scafati e portare l'allagamento del centro. E lo fanno sempre, sono sempre reperibili, anche di notte, grazie anche alle richieste di intervento che giungono al numero verde del Consorzio.

Negli ultimi dieci anni sono stati fatti straordinari passi in avanti per il fiume Sarno...

Si, in particolare gli scarichi dei 17 Comuni dell'area sono stati collettati e adesso va fatta l'opera finale prevista dal Grande Progetto del Generale Roberto Jucci e finanziato dalla Regione Campania: il completamento della rete fognaria. Dopo l'alluvione di Sarno del 1998 con le opere realizzate in particolare dall'Arcadis, l'Agenzia regionale per la difesa del suolo, sono state fatti straordinari interventi per la salvaguardia del territorio. Sulla scorta di quel tragico evento bisogna puntare ad ulteriori opere idrauliche a salvaguardia della sicurezza pubblica.

Per quanto attiene all'assetto idrogeologico che cosa si può fare per mettere maggiormente in sicurezza il territorio?

Tutti gli enti, dal Consorzio ai

Comuni e alla Regione, devono lavorare insieme ed ognuno deve fare al meglio la propria parte. Abbiamo oltre 40 milioni di euro di debiti e la Regione sta cercando di affrontare al meglio la situazione particolarmente critica dei consorzi.

Per quanto riguarda l'urbanizzazione e l'assetto del territorio in questi anni c'è uno sviluppo più regolare...

Rispetto alle aree di sviluppo industriale registriamo una urbanizzazione del territorio molto più razionale in questi ultimi anni. Ci sono degli insediamenti produt-

tivi localizzati, ma c'è sempre il furbo che vuole aggirare le norme. Con i Comuni, la Procura della Repubblica e la nostra Polizia idraulica cerchiamo di contrastare gli scarichi abusivi e illegali all'interno dei nostri canali.

Che attenzione c'è da parte delle istituzioni sui problemi relativi all'assetto idrogeologico?

C'è una buona sintonia e cerchiamo di agire in modo sinergico. Siamo stati recentemente auditi dalla Commissione parlamentare grandi rischi idrogeologici e abbiamo presentato tutta l'attività

svolta e le opere come il canale San Tommaso, tra Angri e Scalfati, segnalando tutta una serie di incongruità dal punto di vista ambientale. Sotto questa amministrazione abbiamo incrementato, con una delibera, anche il sistema sanzionatorio amministrativo per i soggetti che scaricano, o con portata maggiore o abusivamente, nei canali, segnalandoli poi alla magistratura.

Qual è il suo desiderio per il futuro del Consorzio di Bonifica?

Vorrei garantirne l'ordinarietà cercando di rendere sempre più efficiente il Consorzio per servire al meglio il territorio.



In alto, a sinistra: l'avv. Mario Rosario D'Angelo, Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica. Nella altre foto: alcuni interventi ed opere in corso di realizzazione nel comprensorio Sarno e dei torrenti vesuviani per tutelare il territorio dal rischio idrogeologico



CONTATTI

Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno

Avv. Mario Rosario D'Angelo - Commissario Straordinario
Ing. Luigi Daniele - Direttore Generale

Via Giuseppe Atzori snc - Centrale Ortofrutticola I
84014 Nocera Inferiore (Sa)

Tel. +39 081.3204511 - Fax +39 081.954567

Numero Verde Pronto Consorzio 800 189 578

www.bonificasarno.it

E-mail: info@bonificasarno.it

PEC: protocollo@pec.bonificasarno.it



Innovazione e impegno a difesa dell'acqua

Importanti progetti per la tutela idrogeologica del territorio

Il presidente Santagata: Puntiamo al pareggio di bilancio

LA NUOVA amministrazione del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, guidata dal presidente Alfonso Santagata, sta profondamente innovando l'azione dell'ente, con un forte impulso al miglioramento tecnico e amministrativo. "Abbiamo avviato una serie di importanti progetti - sottolinea il dottor Santagata - che tendono a migliorare la tutela idrogeologica del territorio, valorizzarne l'agricoltura, ottimizzando e preservando il bene naturale primario per eccellenza, qual è l'acqua".

Presidente, il Sannio Alifano è, per estensione, il principale Consorzio della Campania: quali sono i compiti che vi sono assegnati?

Sono due, strettamente connessi tra loro: l'irrigazione per agricoltura, comparto presente per oltre il 90% dei nostri associati, e la bonifica attraverso la manutenzione della nostra rete di canali. Un adeguato monitoraggio ed un intervento costante ci consente di prevenire dissesti idrogeologici evitando gli allagamenti a danno del territorio.

Un'azione a tutela dell'ambiente...

Certo, estremamente complessa sia per l'estensione dei comprensori consortili, sia per la scarsa manutenzione che per decenni ha caratterizzato la rete di canali. Per questo abbiamo deciso di intervenire programmando una serie di interventi, aiutati anche dall'apporto dell'innovazione tecnologica.

In che senso?

Partecipiamo al progetto DIANA nell'ambito del programma comuni-

tario HORIZON 2020, per l'irrigazione assistita via satellite che ci porterà ad un grande risparmio di acqua, che verrà distribuita nei territori che ne hanno maggiormente bisogno nei tempi giusti e con i volumi idrici più appropriati per la crescita delle colture sul campo. In dicembre ospiteremo una delegazione internazionale dei nostri partner di progetto provenienti, tra l'altro, da Grecia, Spagna, Romania e Belgio.

E per quanto riguarda l'ammodernamento dell'attuale rete di canali?

Un'opera faraonica, considerando che canali e corsi d'acqua nella gestione del Consorzio si estendono complessivamente per 838 chilometri. La spinta che sto cercando di dare all'ente ci consente già di avviare una programmazione degli interventi con i progetti curati dal nostro staff tecnico: si tratta di interventi di sistemazione idraulica e di ristrutturazione e ammodernamento di e nuove opere irrigue per un totale di oltre 180 milioni di euro. Spesso si tratta di canali che hanno strutture vecchie oltre mezzo secolo, come nel caso del rifacimento di tutti i canali irrigui della Piana Alifana in destra del Volturno, per una spesa prevista di 120 milioni di euro. L'intervento assicurerà una nuova rete di condotte interrate dotate di moderne tecnologie per garantire ai nostri consorziati una irrigazione efficiente e al passo con i tempi.

Come provvedete al monitoraggio delle strutture?

Con un'azione di forte e costante vigilanza attraverso reti di telecamere e strumentazioni in campo, collegate con la nostra sala operativa, e l'intervento dei nostri guardiani idraulici, per evitare usi illegali e garantire la costante fruibilità delle opere di bonifica non-

ché dei canali e delle condotte irrigue.

In che modo gestite il rapporto con i consorziati utenti?

Anche in questo caso stiamo intervenendo sulla tariffazione: alcune zone sono regolate da contatori, in altre ci sono progetti per completarne l'installazione. Conviene sia a noi che agli utenti il pagamento a consumo, per poter utilizzare senza sprechi un bene prezioso come l'acqua.

I Consorzi sono sempre stati visti come carrozzoni...

Rifiuto questa etichetta: il nostro è un ente che funziona, eroga servizi e, dopo tanti anni, ci stiamo avviando verso il pareggio di bilancio, intervenendo al contempo per risanare una situazione debitoria progressiva tuttavia sostenibile. Siamo intervenuti soprattutto con iniziative di carattere finanziario, senza intaccare i livelli occupazionali e senza incidere sui servizi offerti sul territorio. In particolare abbiamo avviato la rinegoziazione del mutuo in essere, con la diminuzione del tasso di interesse e l'allungamento del periodo di ammortamento, oltre alla rinegoziazione del contratto di tesoreria. Se c'è la volontà questo ente può crescere e dare lavoro a tanti giovani del nostro territorio. Ma il risparmio più rilevante riguarda le risorse naturali e l'agricoltura...

In che senso?

Con i progetti ed i nuovi interventi puntiamo all'ottimizzazione del consumo dell'acqua per l'irrigazione che, ricordiamolo, rappresenta in Italia oltre il 50% del consumo globale di acqua dolce per uso umano. Ma al tempo stesso, consegnando ai campi volu-

mi di acqua ottimali, contribuiamo al miglioramento di un settore sul quale stanno decisamente puntando l'Europa, il Governo Italiano e la Regione Campania. Ed il nostro impegno ci viene riconosciuto: non a caso il Consorzio è stato invitato lo scorso mese di ottobre a Cernobbio dalla Coldiretti per l'importante Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione.

IL PROGETTO DIANA

DIANA è un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del "Programma di ricerca e innovazione Horizon 2020".

L'obiettivo principale di DIANA è quello di co-creare, progettare e dimostrare in ambienti operativi reali una piattaforma di servizi che permetterà alle autorità di ottimizzare l'identificazione e l'ispezione dei prelievi non autorizzati di acqua per l'irrigazione e, al tempo stesso, di migliorare notevolmente la conoscenza e la autovalutazione delle loro politiche e pratiche di gestione delle acque, sia in condizioni ordinarie che in circostanze eccezionali, come ad esempio nei casi di siccità.

Il personale tecnico del Consorzio Sannio Alifano (Ente pilota per l'area test Italia) avrà pieno accesso alla piattaforma Diana. Prima dell'inizio della

stagione irrigua, sulla base delle dichiarazioni degli agricoltori (domanda irrigua), tutte le parcelle per le quali il servizio di irrigazione è stato richiesto saranno incluse in un geo-database. Durante la stagione irrigua, la piattaforma DIANA fornirà mappe delle superfici irrigate e, sulla base di queste, i tecnici del Consorzio saranno in grado di rilevare i campi irrigati senza domanda o in modo diverso dalla domanda sottoscritta. Verranno, quindi, effettuati sopralluoghi mirati per l'accertamento delle verità a terra che, se confermeranno l'irrigazione illegale o difforme rispetto alla domanda, daranno luogo ai provvedimenti sanzionatori previsti nel Regolamento irriguo consortile.

IL COMPENSORIO

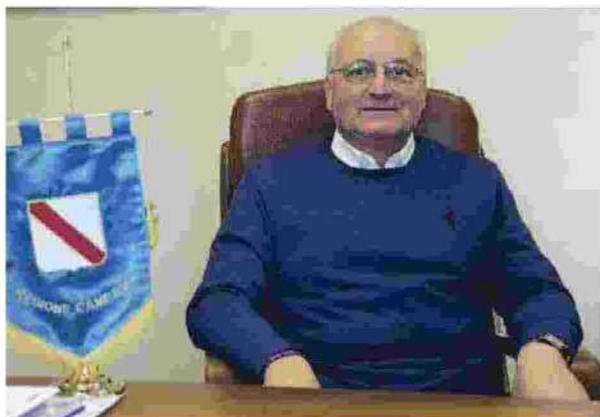
L COMPENSORIO del **CONSORZIO DI BONIFICA SANNIO ALIFANO** si sviluppa nelle Province di Caserta, Benevento e Avellino su 82 Comuni per un'estensione complessiva pari a circa 195.000 ettari, che ne fanno il principale ente del settore in Campania. Il comprensorio consortile è distinto in due aree: il vecchio comprensorio Sannio Alifano e il nuovo, suddiviso in due zone di nuova operatività, comprendente l'area del soppresso Consorzio di Bonifica della Valle Telesina ed i nuovi territori classificati di bonifica integrale, ai sensi del D.P.G.R. 764/2003. Il Consorzio, costituito il 27 ottobre 1927, si estendeva originariamente tra il medio corso del Voltumo, la stretta di Presenzano al ponte Anni-

bale, ai piedi del monte Tifata e la pianura di Alife fino alle sorgenti del Torano, a Piedimonte. Sulla base di tale delimitazione si sviluppò il primo dei piani di bonifica del comprensorio, le cui opere, sia stradali che di sistemazione valliva e montana, necessariamente dovettero trascendere questi confini. Per affrontare in forma risolutiva e con criteri unitari i problemi della bonifica della Media Valle del Voltumo e quelli delle zone ad essa legate, il Consorzio, nel settembre 1969, ampliò la delimitazione del comprensorio, secondo criteri di maggiore razionalità e completezza, fino a raggiungere poi, a seguito dell'ultima legge regionale sulla bonifica integrale n.4/2003, la configurazione attuale.

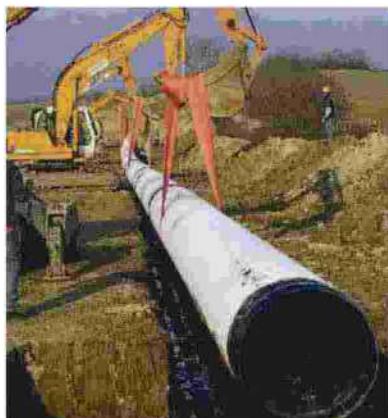
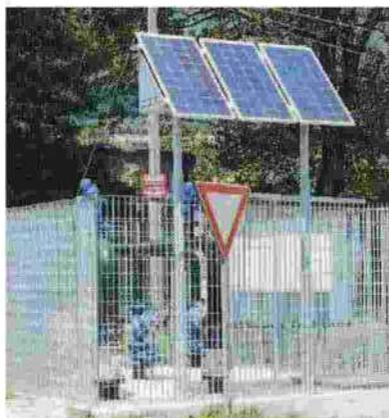


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



In alto, a sinistra: il dottor Alfonso Santagata, presidente del Consorzio di Bonifica. A destra: la Piana Alifana
Sotto, da sinistra: una centralina di controllo alimentata a pannelli solari, i lavori di interrimento dei tubi e un'irrigazione in campo



Il modello **Alento** per lo sviluppo del **Cilento**

Il presidente Chirico: Sforzo alla Regione per il **Lambro** e il **Mingardo**

Il progetto della **ParKway** per rilanciare le nostre aree interne

L MERITO del Consorzio Valla è stato quello di risolvere il problema secolare della carenza di acqua nel Cilento, con la realizzazione di tre sistemi idrici: Carmine-Nocellito, Palistro ed Alento, che regolano un volume di oltre 60 milioni di metri cubi all'anno. Tali risorse sono utilizzate per scopi plurimi: irrigazione del terreno, necessità potabili, industriali e per la produzione di energia elettrica. Inoltre il Consorzio, attraverso la realizzazione di un piano generale di Bonifica, punta alla difesa e conservazione del suolo e all'uso razionale delle risorse idriche, oltre che alla salvaguardia dell'ambiente, per rendere l'agricoltura dell'area competitiva e promuovere nuove forme di turismo sostenibile. "Nel 2003 - spiega l'avvocato Franco Chirico, presidente del Consorzio - il territorio di competenza è stato esteso a 37 Comuni per un'area di 81.000 ettari. Tuttavia l'area attuale di operatività è il bacino dell'Alento e della Fiumarella di Ascea per 16.000 ettari".
Quali sono le principali opere realizzate?

Il Consorzio ha realizzato le arginature del tratto finale dell'Alento. Dopo un vuoto di oltre 30 anni, a partire dalla fine degli anni 70, sono state realizzate tutte le opere di salvaguardia e protezione idraulica con oltre 170 km di canalizzazioni e un imponente programma di raccolta, accumulo e distribuzione di acqua a prevalente scopo irriguo. Cinque dighe, 500 km di condotte per portarla ad oltre 5.500 ettari in 17 Comuni. Ma anche impianti di potabilizzazione, per soccorrere le comunità e le attività turistiche e commerciali nel periodo estivo e, non ultimo per importanza, un poderoso programma di produzione di energia rinnovabile soprattutto da fonte idraulica.
Perché è importante il Consorzio ai fini dello sviluppo dell'agricoltura e della tutela idrogeologica?

Un'agricoltura moderna non può prescindere dalla garanzia dell'acqua. Da un lato,

il cambiamento climatico e, dall'altro la necessità di garantire le produzioni anche nei periodi siccitosi per conservare i mercati faticosamente conquistati, hanno come presupposto la disponibilità idrica che nelle condizioni attuali può garantire solamente i grandi serbatoi del Consorzio, una straordinaria ricchezza per il territorio e se ne avvertirà l'importanza sempre maggiore in un futuro non troppo lontano, in previsione di scenari inimmaginabili fino a pochi anni fa. Questi accumuli artificiali conservano l'acqua piovana: questo fatto è importante perché significa che per irrigare non si deve impiegare più acqua di sorgente o di falda e non occorre più prelevare l'acqua dai fiumi e dai torrenti durante l'estate quando ce n'è poca. Si vuole sottolineare, con questo fatto, l'importante funzione dei laghi artificiali per la conservazione e tutela degli habitat naturali. L'altra faccia della medaglia è l'azione di salvaguardia e tutela idraulica e idrogeologica svolta dal Consorzio attraverso gli stessi serbatoi artificiali che trattengono l'acqua piovana, specie nel momento in cui questa rischia di creare danni e distruggere i suoli. Ogni anno il Consorzio pulisce i canali sotto lo sguardo vigile dei nostri consorziati e tiene costantemente sotto controllo il territorio. La manutenzione dei canali e delle altre opere di presidio è la prima e fondamentale azione di tutela, più importante delle nuove opere che pure sono necessarie. La conferma è che la manutenzione rappresenta la nostra prima voce del bilancio. Gli interventi di manutenzione dei canali e delle opere di difesa idraulica ed idrogeologica non vanno a solo ed unico beneficio dei terreni agricoli, ma esercitano un'azione più ampia di difesa suolo a beneficio dell'intera collettività e quindi anche degli abitati e delle infrastrutture. Per questo motivo, da anni il Consorzio chiede alla Regione il riconoscimento di un contributo economico, già previsto dalla Legge regionale sui Consorzi di bonifica, proprio per rendere più efficienti la manutenzione in ragione del fatto che

in futuro saranno sempre meno le risorse che la collettività potrà assicurare per il rinnovo e la sostituzione delle infrastrutture idrauliche. Annualmente oltre 20mila ore di manodopera sono impiegate dal Consorzio per la conservazione delle opere idrauliche consortili. Senza contare l'impegno continui dei tecnici del Consorzio che programmano e dirigono i lavori di manutenzione e svolgono anche una funzione di controllo e presidio ambientale.

Chi sono i consorziati?

Abbiamo oltre 15.000 consorziati dei quali 3.500 iscritti anche al servizio di irrigazione. Negli ultimi anni, mano a mano che il Consorzio ha completato gli impianti di distribuzione irrigua, agli agricoltori tradizionali delle grandi aziende e a quelli dei piccoli orti condotti da anziani o da appassionati, si sono aggiunti schiere di giovani che vedono nel "ritorno alla terra" una prospettiva di lavoro e di vita.

Sono aziende dinamiche e multifunzionali, integrate in filiere di produzione e commercializzazione il cui elemento produttivo centrale è proprio la disponibilità di acqua assicurata dai nostri impianti. E' un'agricoltura non più marginale, mirata ad una clientela

di qualità e molto esigente. Non sono da trascurare, infine, oltre un migliaio di cosiddette utenze civili, non potabili, che impiegano l'acqua per le attività zootecniche, commerciali e produttive, giardini, verde pubblico o servizio antincendio.

Che servizi erogate?

I servizi del Consorzio sono quelli istituzionali, e cioè di togliere l'acqua dai terreni quando ce ne troppa perchè piove molto e, invece portare l'acqua ai campi durante il periodo siccitoso a causa della scarsità delle piogge. Con il cambiamento climatico, cioè l'aumento di frequenza

degli eventi estremi con lunghi periodi di siccità alternati a periodi di piogge intense, i servizi di drenaggio e allontanamento delle acque e di irrigazione sono ovviamente maggiormente richiesti e apprezzati. Quest'anno, eccezionalmente siccitoso perché non ha piovuto per sei mesi di fila da marzo ad agosto, la produzione olivicola, ad esempio, è stata assicurata nel nostro comprensorio solo grazie all'apporto di acqua dagli impianti consortili e grazie all'acqua accumulata nei grandi serbatoi artificiali delle dighe. A proposito di servizi, è stato osservato che negli ultimi 50 anni l'uomo ha cambiato gli ecosistemi con una velocità e una forza che non si erano mai osservate prima. Le cause principali sono la crescente necessità di cibo, acqua dolce, legname, fibre e fonti energetiche. Questo impatto sta provocando una perdita irreversibile di biodiversità in tutto il pianeta e, in particolare, è stato valutato che il 60% dei servizi ecosistemici del pianeta siano stati compromessi. Per questo motivo vi è una rinnovata e giusta attenzione verso il Consorzio proprio perché eroga una pluralità di servizi ecosistemici, quali:

- la fornitura e approvvigionamento di acqua a prevalente scopo irriguo;
- regolazione della qualità delle acque, mitigazione dei rischi naturali idraulico ed idrogeologico;
- supporto, quali la creazione di habitat per la conservazione della flora e della fauna negli specchi d'acqua artificiali.

Il Consorzio negli ultimi anni ha fatto una grande e impegnativa operazione trasparenza. Sul nostro sito web pubblichiamo il piano annuale di gestione dove sono programmate tutte le attività di manutenzione insieme alle informazioni sulla conduzione dell'Ente e a come vengono spesi i soldi dei consorziati. Sullo stesso sito forniamo i dati delle nostre stazioni meteorologiche, della qualità dell'acqua che consegniamo all'utenza e le informazioni in tempo reale sul funzionamento della diga Alento.

La diga rappresenta anche un forte attrattore turistico...

Agli inizi degli anni '90, quando i lavori della diga erano prossimi all'ultimazione, fu preoccupazione del Consorzio la previsione di opere di inserimento ambientale dell'opera per ridurre l'impatto. In tal senso fu progettato e creato nell'alveo del fiume Alento, a valle della diga, un bosco planiziale con l'inserimento di aree umide per favorire la sosta dei uccelli migratori. Il successo dell'iniziativa ha avviato un percorso mirato alla realizzazione di opere e interventi quali, ad esempio, il Centro di educazione e documentazione ambientale, il parco, l'orto botanico, il maneggio, il campo di tiro con l'arco, ippovie e ciclovie che, con una sapiente gestione assicurata da una cooperativa di giovani, hanno trasformato la diga in un potente attrattore turistico, ricreativo, sportivo e didattico con la presenza di oltre 40mila visitatori l'anno.

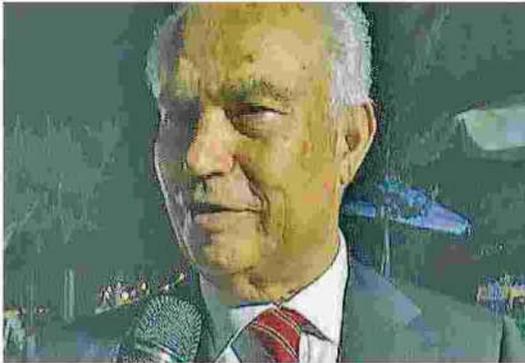
Quali sono i programmi per la valorizzazione del territorio?

Innanzitutto è prioritario e doveroso completare l'impianto di irrigazione per portare l'acqua ad altri 1.500 ettari di terreno in altri tredici comuni del comprensorio. Non è più possibile che a distanza di oltre 20 anni dall'entrata in funzione della diga mancano ancora un terzo delle tubazioni. Di recente, l'Associazione nazionale che rappresenta i consorzi di bonifica ha denunciato al Governo e posto all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale la priorità del completamento delle incompiute segnalando anche l'urgenza del completamento della rete irrigua dell'Alento. E' incomprensibile come non sia possibile estendere e replicare, con i dovuti e necessari adattamenti, il modello messo in atto nel bacino dell'Alento anche alla rimanente parte del comprensorio, quella dei bacini dei fiumi Lambro e Mingardo, Occorrerà però uno sforzo

particolare della Regione, che deve ripensare alle modalità di gestione dei programmi dei fondi strutturali, ma anche della comunità locale che deve ripensare alla ridefinizione di taluni vincoli per la tutela e la salvaguardia ambientale del territorio, che però hanno molto spesso bloccato in via pregiudizievole interventi che perseguivano il medesimo obiettivo. Ovviamente, la linea non può essere che quella del dialogo e del confronto rimuovendo antiche tare superate dalla evidenza della positiva ricaduta degli effetti dei servizi consortili.

E sul versante dello sviluppo turistico?

Il Consorzio non ha compiti di sviluppo turistico. Tuttavia è un fatto che le opere realizzate dal Consorzio per l'inserimento ambientale della Diga Alento hanno poi fatto nascere l'oasi dove si svolgono numerose attività turistiche, ricreative, didattiche, etc., con oltre 40mila visitatori l'anno. Per questo motivo 22 Comuni dell'area hanno riconosciuto al Consorzio un ruolo di agenzia tecnica per sviluppare la ParkWay Alento, una ciclovia che parte dal litorale velino sotto l'ombra delle vestigie dell'antica Velia e si snoda lungo il fiume Alento fino al grande lago artificiale di Piano della Rocca e da qui proseguire lungo la strada che porterà alle sorgenti di Stio e ad affacciarsi al bacino del Calore Salernitano. Un mega circuito che coinvolge anche agli altri assi fluviali minori attraverso gli altri laghi artificiali del Carmine a Cannalonga e del Fabbrica a Ceraso per fare ritorno all'Alento a Castelnuovo Cilento. Alla ParkWay Alento si accede attraverso i nodi fondamentali: dal mare a Velia; dalla linea ferroviaria alla stazione di Vallo-Castelnuovo Cilento e dalla viabilità stradale allo svincolo della diga di Piano della Rocca. Ma soprattutto alla ParkWay Alento sia accede dagli innumerevoli altri nodi in corrispondenza di ogni attrattiva che saremo in grado di coinvolgere o creare: dagli antichi borghi alle eccellenze gastronomiche, dalle piazze ai punti vendita di prodotti agricoli ed artigianali.



A sinistra: l'avv. Franco Chirico, presidente del Consorzio di Bonifica Velia. A destra: una delle principali vasche irrigue

LA STORIA

L CONSORZIO DI BONIFICA VELIA nasce negli anni '30 del secolo scorso con la legge sulla bonifica; riuniva tutti i proprietari di immobili ricadenti nel comprensorio che allora era di 6.400 ettari nei comuni di Ascea, Casalvelino, Castelnuovo Cilento Salento, Omignano, Stella Cilento e Ceraso nella parte sud della Provincia di Salerno. La legge sulla bonifica era il risultato di una serie di innovative e lungimiranti intuizioni sia sotto il profilo tecnico ed economico che quello istituzionale. Si era capito, infatti, che per assicurare la bonifica, che oggi chiamiamo

difesa idraulica e idrogeologica, era necessario garantire l'equilibrio tra la parte valliva e quella montana di un territorio, in particolar modo di quelli meridionali del sub Appennino. La forza dell'istituzione consortile era dovuta al fatto che i proprietari stessi dei terreni si accollavano la spesa per garantire la sicurezza idraulica e, tramite elezioni, erano chiamati alla gestione del Consorzio stesso. In tale prospettiva era naturale la spinta a realizzare le opere di miglioramento fondiario e, prima fra tutte, quelle per la irrigazione dei terreni.



Complesso Aliento - Piano Della Rocca - 84060 Prignano Cilento (SA)

Tel. +39 0974 837206 - 841580 - Fax: +39 0974 837154

e-mail: segreteria@consorziovelia.com - info@consorziovelia.com

Pec: consorziovelia@pec.it - Web: www.consorziovelia.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Piano di Tutela delle Acque e l'attività dei Consorzi di Miglioramento Fondiario

AOSTA (fci) Il Piano di Tutela delle Acque e gli effetti sulle attività dei Consorzi di Miglioramento Fondiario è il tema del convegno in programma venerdì prossimo, 17 novembre, a partire dalle 9 nella sala conferenze della Fédération des Coopératives Valdôtaines in località Grand Chemin a Saint-Christophe. Fin dal 2016, l'Amministrazione regionale, nell'ambito del percorso di revisione e aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, ha avviato un processo di partecipazione pubblica

che ha coinvolto i portatori d'interesse del bene collettivo acqua. Le attività di informazione, consultazione e partecipazione attiva hanno raggiunto uno stadio avanzato con la pubblicazione, sul sito istituzionale del Piano di Tutela delle Acque, del documento di sintesi delle attività svolte. L'incontro si propone di fare il punto sulla revisione del Piano, delle interazioni con il Piano di Sviluppo Rurale e delle attività connesse all'aggiornamento della banca dati.



Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati. Per saperne di più [clicca qui](#). Se prosegui nella navigazione di questo sito acconsenti all'utilizzo dei cookie. [CONTINUA](#)

Siamo aperti!  con in più il cinema.  con in più lo shopping center.

press,commtech. the leading company in local digital advertising **anso**

pubblicità? **IL GIUNCO.NET** il quotidiano della Maremma 

A GROSSETO SULLA CONVENIENZA NON TEMIAMO CONFRONTI.  **DA CONAD I PREZZI PIÙ BASSI DI GROSSETO.**  **CONAD** Persone oltre le cose **Elaborazione interna su dati di un primario Istituto di ricerche di mercato.** **A GROSSETO:**
 • CONAD SUPERSTORE VIA AURELIA ANTICA, 46
 • CONAD - VIA SENEGAL, 9
 • CONAD - VIA CLODIA

CINIGIANO  [CONDIVIDI SU FACEBOOK](#)   1

Sasso d'Ombrone area pilota del progetto "Osiamo...verso il contratto di fiume Ombrone"

Incontro con la popolazione martedì 14 novembre, alle 17 e 30, a Sasso d'Ombrone, in via Trieste

di Redazione - 11 novembre 2017 - 16:35  Commenta  Stampa  Invia notizia

[Più informazioni su](#)  ombrone  sasso d'ombrone  amiata  cinigiano

 **PIRELLI IL CAMPIONE DEL TUO INVERNO**
 FINO A **80€** IN BUONI ACQUISTO ELETTRONICI 



SASSO D'OMBRONE – Affrontare la sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico e recuperare il rapporto dei cittadini con il fiume Ombrone. Con questi obiettivi il Comune di Cinigiano ha aderito al progetto partecipativo "Osiamo...verso il contratto di fiume Ombrone, promosso dal comitato per la valorizzazione del territorio e del paesaggio di Buonconvento.

MUTUO INSIEME


Acquedotto del Fiora SpA
 Da oltre 100 anni, ACQUA è bene


PIÙ POPOLARI **PHOTOGALLERY** **VIDEO**

Aurelia Antica Multisala: il nuovo cinema di Grosseto apre domani. Ecco in anteprima FOTO E VIDEO

Martedì 14 novembre, a Cinigiano, sarà ufficialmente istituito il tavolo di coordinamento, garanzia e monitoraggio, che avrà il compito di favorire l'analisi integrata di piani e progetti, garantendo il processo partecipativo delle due comunità, e verificare la fattibilità dei progetti proposti dalle Istituzioni. Faranno parte del tavolo i rappresentanti dei due Comuni di Cinigiano e Buonconvento; i rappresentanti delle associazioni locali di Cinigiano, Buonconvento e dell'intero corso fluviale.



Dopo la costituzione del tavolo, seguirà un incontro con la popolazione locale martedì 14 novembre, alle 17 e 30, a Sasso d'Ombrone, al centro rurale e sociale in via Trieste. Seguiranno il 25 novembre, alle ore 11, a Sasso d'Ombrone - Bellacosta, workshop e passeggiata. Il 26 novembre, alle ore 11, workshop e passeggiata a Buonconvento,

Porta Senese, fronte Teatro dei Risorti.

“Il Comune di Cinigiano – spiega il sindaco Romina Sani – ha aderito al progetto nella convinzione che ricostruire un rapporto positivo con il fiume sia importante dal punto di vista ambientale, da quello delle attività che possono nascere dall'interazione con il fiume, ma anche da quello della sicurezza e del turismo. Ed è importante il coinvolgimento attivo della popolazione locale in questo percorso. Con la costituzione del tavolo prende il via il processo partecipativo”.

Osiamo...verso il contratto di fiume Ombrone, nasce dopo le due grandi alluvioni del 2013, per volontà del Comitato di Buonconvento, che si è attivato con l'obiettivo di fare il punto sulla percezione del fiume da parte dei cittadini e per promuovere politiche integrate di gestione.

Il contratto di fiume deve coinvolgere tutti gli Enti che a vario titolo intervengono nella gestione dell'Ombrone: Consorzio di Bonifica, Province, Comuni e Sovrintendenza.

Il progetto è proposto dall'Università di Firenze con l'adesione dei Comuni di Buonconvento e Cinigiano, di Anci, associazione Comuni italiani, Cirf - centro italiano per la riqualificazione fluviale, dell'associazione Terramare e di altre associazioni che operano nei comuni rivieraschi. Il progetto si rivolge alle comunità del fiume Ombrone partendo dai due casi pilota di Buonconvento (Si), nell'alto Ombrone, e della frazione di Sasso D'Ombrone nel basso Ombrone, con la volontà poi di estendersi a tutti i livelli, coinvolgendo tutte le comunità rivierasche del fiume Ombrone. E' un progetto di dimensioni sovralocali, quelle del bacino idrografico, e con un'ottica istituzionale multilivello.

[Più informazioni su](#)

[ombrone](#) [sasso d'ombrone](#) [amiata](#) [cinigiano](#)

[ALTRE NOTIZIE DI AMIATA](#)